

I laureati 2008 hanno buoni voti

In vista dell'ennesima riforma e in attesa dei primi laureati in uscita dai percorsi previsti dal decreto 270/2004, l'XI Rapporto AlmaLaurea sul profilo dei laureati, presentato a Padova il 27 maggio, fissa il momento in cui l'applicazione del decreto 509/1999, nonostante sia stato rapidamente sostituito, è quasi del tutto compiuta e i laureati dell'ordinamento precedente sono, nel settore Architettura, un campione ancora significativo dell'insieme.

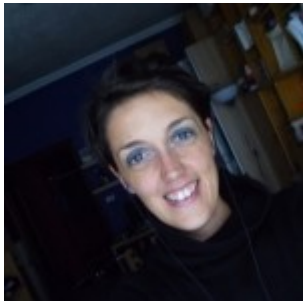
Per il gruppo disciplinare, l'indagine considera 5.008 laureati di primo livello (il 53,8% di tutti i neodottori in Architettura), 1.517 di secondo (il 16,3%), 1.199 con un titolo a ciclo unico (il 12,9%) e 1.579 pre-riforma (il 17%).

Le prime considerazioni riguardano le motivazioni della scelta del percorso e il bilancio alla fine del ciclo di studi: il 46,6% dei neodottori si è laureato in Architettura per l'interesse nutrito verso gli insegnamenti e gli sbocchi occupazionali offerti, unico motivo di scelta solo per il 6,4%. Il percorso di studi e i rapporti con i docenti, per i triennali, non sembrano avere del tutto soddisfatto le attese: solo il 22% si dichiara pienamente soddisfatto del primo punto, mentre per il secondo la percentuale scende al 13%. Inoltre, solo il 59,2% riconfermerebbe la scelta effettuata, con una media nazionale del 67%. Altri dati interessanti risultano dal confronto con la situazione del 2001 che, nel passaggio al 3+2, evidenzia come siano cresciuti del gruppo disciplinare la presenza delle laureate (dal 51,2% nel 2001 al 54,3% del 2008) e il numero di coloro che provengono da contesti socioculturali medio-alti (quasi il 30% rispetto al 22,3% del 2001 ha almeno un genitore laureato e il 54,3%, rispetto al precedente 46%, ha frequentato un liceo). Dando per assodato che la condizione dei genitori influenza la probabilità che il figlio lavori durante il corso di studi (più elevato è il loro titolo, minore è la percentuale dei laureati che hanno svolto un'attività lavorativa), il 73,4% dei neodottori in Architettura ha in qualche modo lavorato durante gli studi; circa il 20%

non lo ha fatto, mentre solo per il 5,4% il lavoro è stato l'attività principale. Il sistema dei tirocini durante gli studi, ancora da perfezionare, raccoglie valutazioni positive ma non troppo. La maggioranza dei laureati (58,8%) ha svolto, prevalentemente presso il settore privato, un periodo di lavoro protetto durante gli studi ma, anche se il 70,5% è stato soddisfatto del supporto dato dall'Università, la valutazione potrebbe essere migliore: il dato è infatti sotto la media generale (77,7%) e assai prossimo al valore più basso (il 69,7% del gruppo linguistico), ben lontano dall'apprezzamento migliore, espresso dagli ingegneri (85,8%). Per quanto riguarda la ricerca del lavoro, infine, la grandissima maggioranza (94,9%) vorrebbe trovare un'occupazione nell'industria e nei servizi, con preferenza verso l'edilizia, le costruzioni e la progettazione. Un punto oggi controverso è il programma Erasmus. Stante una maggiore partecipazione legata soprattutto al tipo di studi (massima ma sotto le aspettative anche per il gruppo linguistico), la media nazionale di studenti Erasmus è molto bassa (5,9%), tutti i gruppi disciplinari si collocano al di sotto dell'8%, con il modesto 7,9% di Architettura che precede tutti gli altri.

La riforma ha però migliorato i tempi di conseguimento del titolo: gli studi sono diventati più regolari (anche se si laurea in corso solo il 40%, contro la media nazionale del 56%), senza sostanziali cambiamenti nelle votazioni (votazioni inferiori a 105/110 sono state conseguite dal 42,8%). La riforma, in un congiuntura economica poco favorevole, sembra invece in difficoltà se si considera l'intenzione di proseguire: il 68,2% (su una media complessiva del 60,5%) dei laureati di primo livello, di cui solo il 60% riconfermerebbe la scelta effettuata, continuerà con un titolo di secondo livello, mentre il 44% dei laureati a ciclo unico ha intenzione di specializzarsi.

About Author



Laura Milan

Architetto e dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, si laurea e si abilita all'esercizio della professione a Torino. Iscritta all'Ordine degli architetti di Torino, lavora per diversi studi professionali e per il Politecnico di Torino, come borsista e assegnista di ricerca. Ha seguito mostre internazionali, progetti e pubblicazioni su Carlo Mollino e dal 2002 collabora con "Il Giornale dell'Architettura", dove segue il settore dedicato alla formazione e all'esercizio della professione. Dal 2010 partecipa attivamente alle iniziative dell'Ordine degli architetti di Torino, come membro di due focus group (Professione creativa e qualità e promozione del progetto) e giurata nella 9° e 10° edizione del Premio Architetture rivelate. Nel 2014 fonda lo studio Comunicarch con Cristiana Chiorino, che, focalizzato sulla comunicazione dell'architettura, fa anche parte del network internazionale Guiding Architects. Co-fondatrice nel 2017 dell'associazione Open House Torino, è attualmente caporedattrice de "Il Giornale dell'Architettura" e curatrice de "Il Giornale dell'architettura, il nostro primo podcast".

[See author's posts](#)

[!\[\]\(a03a7eb2f4046e1d3c76772003e549ea_img.jpg\) Condividi](#)